

IL



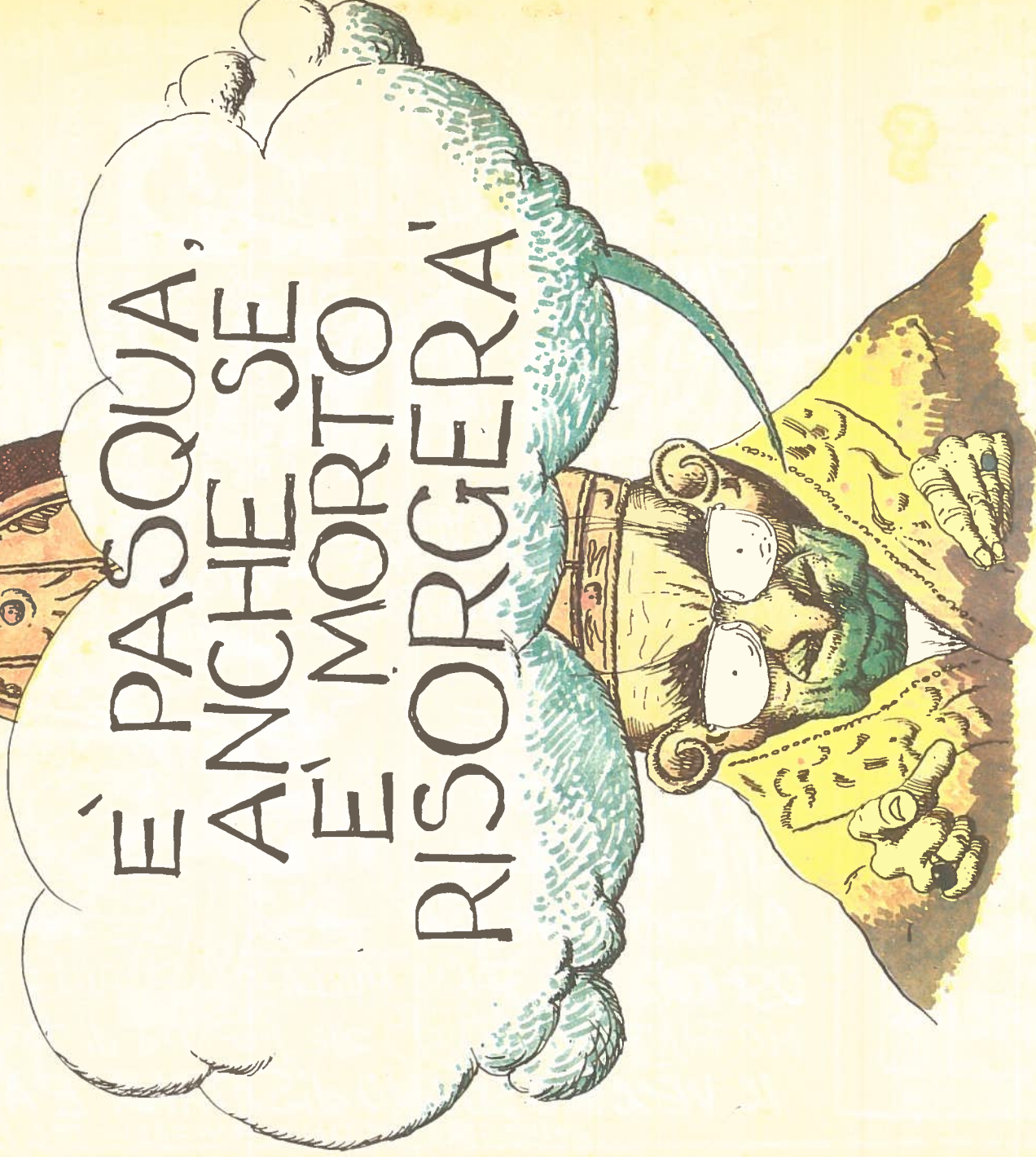
Sped. in abb. post. gr. II 70

Quattordicinale politico di satira. N. 4 - Marzo 1978. Registrazione del tribunale di Roma N. 17123 del 7-2-1978 - Tipografia "15 Giugno", via dei Magazzini Generali 32/a, Roma

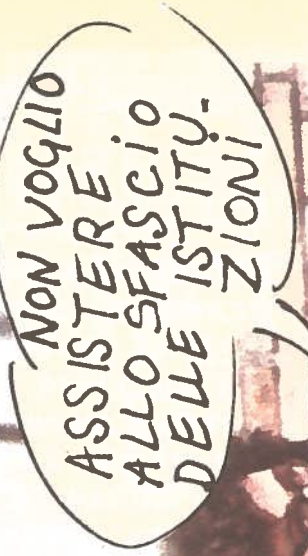
LIRE 500

# RAPITO MORO

# FATTO IL GOVERNO



# IL GOVERNO È MORO



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE NELLE PAGINE INTERNE



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Natta, Natta, Natta, Marco Polo, Frank Capa, Dario, Annibal Caro, Cesarino, Lakoinor, Letraset, Peter Stoyvesant, Camel, M(L)S, Dio(nisio), Brama (di vivere), Cleopatra, La Pulzella d'Orleans, Antonello T., ringraziamo per la collaborazione esterna la banda dei sei.

Direttore responsabile: Ubaldo Nicola. Direzione, redazione, amministrazione: va Muggia 21, Roma. Distributore: Parrini & C., piazza Indipendenza 11/b, Roma.

IN QUESTO  
NUMERO  
NON C'È  
UN CAZZO

# STATO SARA' LEI!

Va di moda farsi stato. La DC ci ha già pensato trent'anni fa, nella maniera più antica e più semplice, impadronendosi con mezzi più o meno cruenti, e lottizzandolo.

Nel PCI emerge sempre più chiaramente un bisogno, quasi fisiologico, di cooptazione nel bunker del potere, in cui finora i democristiani hanno mostrato di volersi trincerare da soli. A questo scopo l'intera classe operaia viene chiamata a dar mostra di capacità di asservimento e di subordinazione.

Le posizioni del Movimento Operaio si sposano felicemente con quelle dei capi-reparto e dei crumiri. Il nuovo stato, con le fabbriche che sfumacchiano allegramente e i treni che arrivano in orario.

Ma un altro modo di farsi stato è quello di essere l'Antistato.

Le Brigate Rosse lo testimoniano nella maniera più spettacolare e avvincente. Il rapimento di Moro è opera di un ministro della Guerra che ha letto Von Clausewitz e ha visto i film di Dario Argento.

Comunque, di Moro, per ora, nessuna notizia. C'è poco da ridere, anche perché La Malfa, in stato confusionale, minaccia ai quattro venti la pena di morte, e la nuova legge Reale sta lì a dimostrare che le possibilità di esecuzioni su due piedi sono infinite.

Ad ogni modo, per collaborare con le forze dell'ordine, i cittadini sono chiamati a vigilare dappertutto, anche dentro le uova di Pasqua.

Ancora più fitto è il mistero dei Musei Vaticani, che per analogia rimanda alla novellistica francese sul Fantasma del Louvre: qualcuno ha danneggiato irreparabilmente alcuni affreschi di Raffaello. La prima frettolosa spiegazione, che si fosse trattato di un incauto restauratore che aveva alzato il gomito, è apparsa subito insostenibile. E, a poco a poco, è trapelata la verità: nelle sale dei Musei Vaticani si sarebbero svolte vere e proprie battaglie notturne tra il S.D.S.J.C. (Servizio di Sicurezza di Gesù Cristo, organo di controspionaggio vaticano) e il F.L.M.V. (Fronte di Liberazione di Maria Vergine, organizzazione combattente agli ordini di mons. Lefebvre). Alcuni membri di tale organizzazione clandestina, avrebbero iniziato un'opera sistematica di danneggiamento dei tesori d'arte custoditi nei Musei, nel quadro di un tentativo di destabilizzazione politica dello Stato della Città del Vaticano; tra l'altro sarebbero riusciti a sostituire il sarcofago egizio, detto «di Bubastis», con uno scaldabagno della Vulcaber di Milano.

Intanto, conclusosi il processo per Macondo, che ha messo sull'avviso centinaia di migliaia di consumatori di droghe leggere, quelle pesanti continuano impunemente a circolare. Alla lista di spacciatori, diffusa dai circoli giovanili milanesi, vanno aggiunti i nomi dei direttori delle maggiori testate (del cavolo). Un esempio di narcotizzazione su larga scala è quella dell'informazione, sul Medio Oriente. Le decine di morti provocati da un raid palestinese in territorio israeliano provocano sdegno, costernazione e titoli sparati in prima pagina ad altezza d'uomo. Se a muoversi sono i caccia bombardieri e i tanks israeliani, pronti alla distruzione anche della memoria di una popolazione intera (quella palestinese nel Libano), ecco che l'evento diventa improvvisamente meteorologico. Cambia il tempo, e piovono le bombe. Lo spazio del servizio si riduce e il tutto rincula nelle pagine interne, fino ad essere risucchiato tra uno scippo e una rodomontata di Cossiga. Rimangono le bombe, che, come è noto, parlano da sé.

BASTA CON IL VECCHIO E NOIOSO:  
"LA CLASSE OPERAIA S'E' FATTA STATO"

ECCO NOVE PROPOSTE ALTERNATIVE PIU' DIVERTENTI PER UNA CLASSE OPERAIA INTELLIGENTE CHE SA SCEGLIERE

LA CLASSE OPERAIA S'E' FATTA UN SONNO



LA CLASSE OPERAIA S'E' FATTA I SOLDI



LA CLASSE OPERAIA S'E' FATTA UNA BIRRA



LA CLASSE OPERAIA S'E' FATTA DAL NULLA



LA CLASSE OPERAIA S'E' FATTA GLI ULTIMI 30 ANNI ED E' STANCA



LA CLASSE OPERAIA GIOVANE S'E' FATTA UNA SERA A MACONDO ED E' STANCA



LA CLASSE OPERAIA S'E' FATTA UNA POSIZIONE



LA CLASSE OPERAIA MASCHILE S'E' FATTA LA CLASSE OPERAIA FEMMINILE



LA CLASSE OPERAIA S'E' "FATTA" E BASTA



LA COMMISSIONE OPERAIA DE "IL MALE"

# MA LE



## DIFENDIAMO LE ISTITUZIONI DEMOCRATICOCRISTIANE

Abbiamo ricevuto per posta e pubblichiamo una circolare interna diffusa dalla Direzione del Partito Comunista Italiano, per spiegare ai dirigenti periferici e ai militanti le ragioni dell'atteggiamento tenuto dai massimi organi del Partito durante la crisi di governo.

**P.C.I.** DIREZIONE  
COMUNICAZIONE INTERNA

Cari compagni,

come ricorderete la crisi di governo è durata 51 giorni. E' stata la più lunga del dopoguerra. Un momento che oggi a cose fatte, possiamo giudicare senz'altro drammatico.

Con le dimissioni dell'on. Giulio Andreotti la D.C. aveva infatti aperto una pericolosa manovra. L'obiettivo era - con il pretesto di alcune incaute dichiarazioni di nostri dirigenti e della cosiddetta manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 2 dicembre - costringerci ad abbandonare la nostra linea e spingerci a una inutile avventura di governo. Si voleva fare credere che noi fossimo favorevoli a una non meglio precisata "svolta" nel governo del paese non soddisfatti di Andreotti di cui avremmo criticato perfino la politica economica (qualcuno rispolverando toni da guerra fredda ci attribuiva al riguardo, un inesistente "programma a medio termine).

Come sapete niente è più lontano dai nostri principi e dalla nostra strategia che mutamenti di questa natura. La segreteria ha più volte ribadito che ritiene negativo qualsiasi cambiamento che attenti all'unità e alla compattezza della Democrazia Cristiana, pilastro decisivo della vita politica nazionale. Così siamo decisamente sfavorevoli a ogni, sia pur minima, modifica dei meccanismi economici attuali. Il nostro essere rivoluzionari consiste nell'accettare - da comunisti - il principio della conservazione assoluta dell'ordine di cose esistente. Ordine che va consolidato con tenacia e perseveranza.

Di fronte alla manovra democristiana, che giungeva a osceni inviti a un "governo diverso" e ad assurde voci su nostri "tecnici" da inserire nei ministeri, il compagno Enrico Berlinguer affermò - per ingannare gli avversari - che la crisi era stata voluta da noi e audacemente disse che se la D.C. non si decideva a fare il governo da noi voluto, avrebbe dovuto "passare la mano a noi". Era chiaro che in tal caso avremmo obbligato i democristiani ad occupare tutti i ministeri.

Questo suscitò qualche equivoco alla base. Provocatori prezzolati sostennero in riunioni di sezione che le dichiarazioni del nostro segretario andassero "prese alla lettera", senza aspettare l'interpretazione ufficiale. Qualcuno, particolarmente insolente, si spinge a dire che Berlinguer aveva voluto dire che il P.C.I. voleva andare al governo: squallide menzogne.

E' significativo invece che la D.C., benchè spaventata dalla nostra fermezza, si sia data a ogni sorta di intrighi per farci andare al governo.

Possiamo ora dire, senza tema di smentita, che queste manovre sono miseramente fallite. L'operazione D.C. si è conclusa in un nulla di fatto. Ogni nostra esitazione nel valutare il successo del partito sarebbe ora un tradimento. Inutile illustrare tutti i punti su cui la nostra coerenza ha pagato. Facciamo qualche esempio: 1) il governo è formato di soli democristiani, 2) il programma è rigorosamente democristiano. Anche il sindacato di polizia è stato impedito. 3) il programma assume interamente la posizione del compagno Luciano Lama sulla riduzione salariale globale e la mobilità assoluta della manodopera.

Sola nota negativa è l'allontanamento immotivato dello stimato on. Lattanzio dai due ministeri dei Trasporti e della Marina Mercantile.

Questo successo non sarebbe stato possibile senza l'adozione di una linea durissima nelle trattative. Il compagno Berlinguer negli incontri a sei ha affermato a più riprese: "Noi non esistiamo, perciò fate come vi pare". In un caso ha dovuto ricorrere alla minaccia di scioglimento del P.C.I.. Di fronte a eventuali elezioni anticipate ha dovuto impegnarsi sulla parola che i comunisti avrebbero votato D.C.. Solo questo ha piegato l'ostinazione con cui la D.C. ci voleva al governo.

Questo luminoso esempio di coerenza comunista va seguito in tutte le trattative interpartitiche a tutti i livelli.

Saluti comunisti.

La Direzione del P.C.I.

(ANSA)-----W8945444/9123a

L'ex Ministro della Difesa prima e della Marina Mercantile poi, On. Lattanzio, appresa dalla stampa la notizia della sua esclusione dal IV Governo Andreotti, si è barricato nel cosiddetto "Transatlantico" di Montecitorio manifestando il proposito di voler affondare con la "sua nave". A nulla sono valse le parole del Presidente Ingrao circa la natura del tutto terrestre del "Transatlantico" stesso.

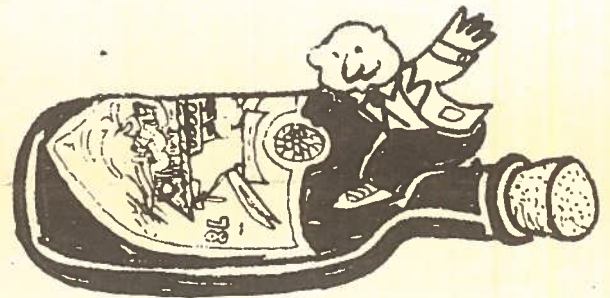
GOVERNO (segue) -----F/21112435337



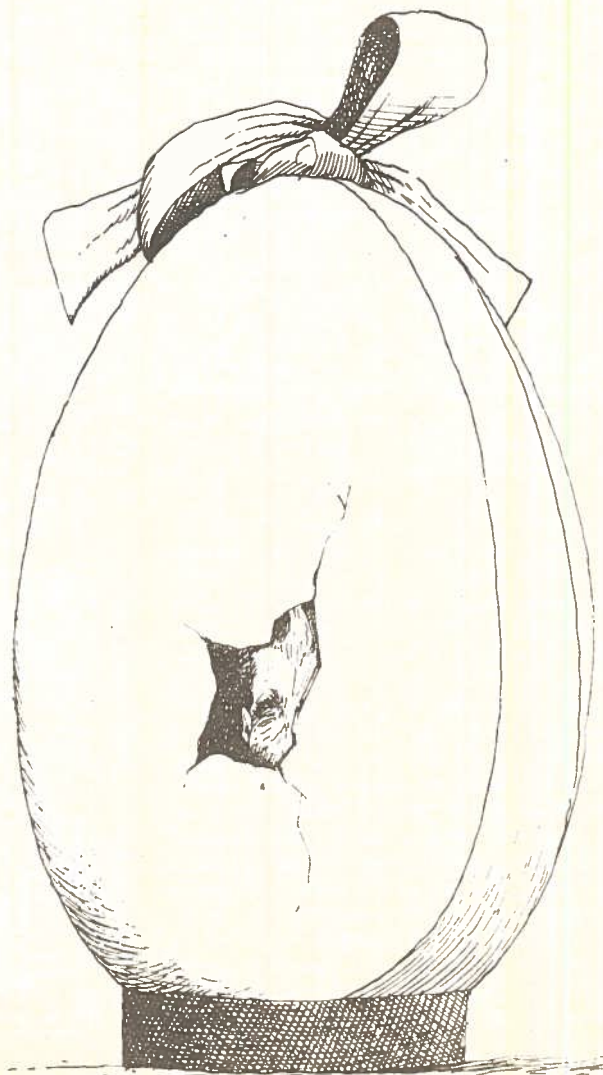
TELEFOTO+n°4377698&8 -----BG.NH54+

GOVERNO (segue) -----

Visto in serata l'On. Lattanzio seduto nella "buvette" della Camera a cavalcioni di una cassa di rhum mentre cantava a squarciarola "...come torti di capelli bella bionda/ io li porto alla bella marinara."



TELEFOTO n°X/3445/h



## Geografia dell'umorismo

Come tutti sanno, l'Africa è la culla dello humour nero.

Si cita spesso a questo proposito la frase con cui un famoso capo tribù del Centro Africa apostrofò i suoi guerrieri, al termine di un lungo e commovente colloquio con un missionario appena giunto in quella regione: «Ve ne prego, tagliategli la testa. La sua Chiesa ha un gran bisogno di martiri».

Al contrario, i coloni e militari europei, che hanno risieduto in quei paesi nei secoli, passati, hanno lasciato scarsissime testimonianze di tale virtù. Si racconta che il governatore inglese dell'Uganda, giunto a conoscenza di quel famoso episodio, facesse tagliare la testa quindicimila uomini di colore, arrogandosi il titolo di «massimo umorista vivente».

A un altro residente inglese, che aveva l'abitudine di chiamare «cannibali» i suoi servitori, tutti rigorosamente vegetariani, fu servita in tavola la moglie, cucinata secondo gli usi locali. Trovò quella pietanza tanto di suo gradimento che ne divorò numerose portate. Da parte sua un viaggiatore francese presente al pasto afferma nei suoi diari di averne riportato un'impressione ripugnante (cfr. M. De Mon-

tagne, Perché sono un vegetariano).

Per passare ai giorni nostri, Amin Dada, ingiustamente considerato il più grande umorista africano vivente, gode di pessima fama negli ambienti accademici. Espulso dal Swift College di Dakar, mentre frequentava il secondo anno del corso di laurea in Satira, non ha mai terminato gli studi. I suoi colleghi gli affibbiarono il nomignolo ironico di «satiro», per il modo in cui tentava di riscattarsi dal fallimento professionale attraverso uno spettacolare dispendio di energie sessuali.

Il suo messaggio a Richard Nixon, che pomposamente è stato definito la «risposta africana al Manifesto Surrealista» è in realtà una malcelata contaminazione di due note lettere di Artaud, indirizzate rispettivamente al Papa e al Dalai Lama.

Alcuni studiosi fanno ascendere l'origine del filone surrealista africano alla cosiddetta «Scuola di Rimbaud», con sede ad Harar in Abissinia. All'indomani dell'occupazione italiana di quei territori, la Scuola fu dichiarata illegale e parte dei suoi membri passarono nella clandestinità, segretamente sovvenzionati dai Ras etiopici. Le autorità

coloniali usarono il pugno di ferro per reprimere il crescente umorismo nero: migliaia di spiritosi o sospetti tali furono fucilati o subirono pesanti condanne con i più stravaganti capi d'imputazione (da «istigazione al riso» a «smorfia ironica colposa»). Per schiacciare definitivamente i ribelli, il maresciallo Graziani, uomo particolarmente versato alla tetraggine, sperimentò per la prima volta nella storia i bombardamenti a tappeto, conseguendo ottimi risultati di annientamento.

Ma passiamo all'Europa: tra gli aspetti negativi del fenomeno, non si può dimenticare l'umorismo nella sua forma di malattia endemica e contagiosa, che prende il nome di Sardonismo, il cui sintomo più evidente è una sorta di ghigno permanente o, come lo definivano gli antichi, di «rider bieco».

Questa malattia, che è causata dall'ingestione di un tipico rannucolo sardo, assieme alla forma nevrotica del «riso amaro», propria di chi, anche in condizione penosa, non può fare a meno di ridere, è diffusa soprattutto nelle grandi città europee, e sta soppiantando ovunque il cosiddetto «riso franco» o «aperto», che è praticamente in estinzione.



# GIUBILO PER IL NUOVO GOVERNO

MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA



Cantieri navali di Monfalcone: la gioia di un operaio



Grattacielo Pirelli: esultanza tra gli impiegati

# MA LE E PEGGIO

## STABILE, SICURO

«PER TUTTI I GIOVANI DAI 18 AI 26 ANNI. Se siete in cerca di una prima occupazione, ecco la soluzione che fa per voi: 345 mila lire al mese nette, un premio complessivo di 850.000 lire, esenzione dagli obblighi di leva...».

Questo manifesto, incollato su

di inserire nel corpo di Pubblica Sicurezza, i 650.000 giovani iscritti alle liste speciali di disoccupazione.

Il nuovo Ministro del Lavoro Scotti — d'intesa con Cossiga — ha presentato ad Andreotti uno studio d'assieme secondo cui l'addestramento professionale del

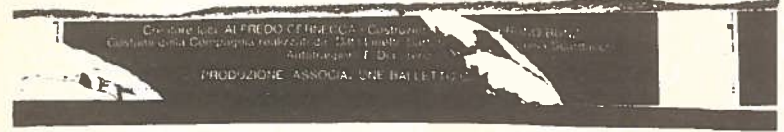
livelli superiori. La brigata produrrà in otto mesi un nuovo quotidiano nazionale, *Il candelotto della sera* con strisce satiriche sui carabinieri, una collana di libri porno-polizieschi per la truppa, tre settimanali d'informazione, *Il blindato*, *L'intercettazione*, *Panorama-giubbotto*.

Tra due anni scatterebbe la seconda fase del piano: altri 800.000 nuovi arruolamenti (dalle liste di disoccupazione speciale riaperte nel frattempo). Con questo ritmo è prevedibile uno sviluppo geometrico delle forze di polizia che nel 1988, forse già nel 1987, toccheranno la soglia degli otto milioni di elmetti in servizio attivo. Per quella data anche l'attrezzatura industriale sarà stata opportunamente riconvertita. La Fiat sta preparando una militarizzazione dei mezzi privati in circolazione (ogni 131 verrà cingolata). Le Coop hanno in cantiere un grosso complesso conserviero per nutrire i ragazzi arruolati con scatolette di pura carne emiliana.

«E' probabile», ha detto il ministro Scotti, «che la nostra polizia verrà richiesta anche all'estero e questo darà impulso all'esportazione di agenti in varie parti del pianeta». La sezione africana allestirà corsi di swaili, quella orientale organizzerà università yoga e zen per penetrare nei mercati filippino, coreano, giapponese e perfino — anche se in parte — cinese.

I commenti politici al progetto-Scotti sono stati in generale favorevoli. Entusiasti quelli di parte repubblicana: «Non è solo un patto sociale», ha detto Giorgio La Malfa, figlio di Ugo, «ma un vero trattato militare. Più di quanto papà avesse mai sperato». Il senatore Pecchioli ha avuto, come comunista, qualche riserva sul «carattere forse eccessivamente militarista» del piano, augurandosi anche che vengano smentite voci su un presunto «diritto al saccheggio premio» offerto agli agenti ogni tre anni, ma ha lodato Scotti per la sua coerenza programmatica e il rigore in materia di ordine pubblico. «E' il primo progetto di mia conoscenza», ha aggiunto, «che legghi strettamente le questioni di ordine pubblico a quelle sociali».

Nel campo sindacale il progetto viene visto con interesse. «Questa immisione massiccia di manodopera giovanile nella polizia», ha affermato barcollando Luigi Macario, segretario generale della CISL, «aprirà certamente il corpo di polizia ai temi della battaglia che da anni conduciamo per i sacrifici e l'obbedienza totale». Questa sembra anche la ragione che ha indotto Agostino Marianetti a dire, con una formula piuttosto sibillina, che la questione del sindacato di polizia dovrà essere «riproposta al momento opportuno, come un contenuto irrinunciabile della nostra iniziativa».



Ministero dell'Interno  
Direzione Generale P.S.

### PER I GIOVANI DAI 18 AI 26 ANNI

Se sei in cerca di prima occupazione ti si offre l'occasione che aspettavi:

- un trattamento economico mensile netto iniziale di £ 345.000
- un premio complessivo di £ 850.000
- l'assolvimento degli obblighi di leva
- la scelta della sede di servizio
- un lavoro di 42 ore settimanali
- una qualifica professionale o tecnica.

Tutti questi vantaggi potrai farli tuoi se vieni in Polizia.

Per venire in Polizia basta presentare la sola domanda all'ufficio di P.S. più vicino, al quale potrai rivolgerti anche per ulteriori informazioni.

Roma, 1 gennaio 1978

tutti i muri italiani, dalle grandi città agli sperduti villaggi del Sud, ha aperto il cuore alla speranza di milioni di giovani. Infatti il lavoro offerto non è una qualsiasi occupazione «nera», né un «mestiere» volgare, ma la nobile professione del poliziotto (contributi, assistenza medica, pensione garantiti). Una professione forse rischiosa, ma sempre eccitante, prestigiosa, creativa.

Il progetto assai ambizioso è

le masse giovanili può concludersi in quattro mesi.

Calcolando uno «scarto» del 30 per cento di «squilibrati da suicidare», per quella data si potranno avere 200 nuovi battaglioni di Celere, 500 squadre speciali di otto uomini, equipaggiate anche per azioni di comando all'estero, 25 sezioni distaccate. Il progetto-Scotti prevede anche la formazione di una brigata ideologica, per i laureati dei



Hanno confessato ai carabinieri



Umberto Di Nella, Pietro Giagnori e Maurizio Sparanca

## Arrestati i tre violentatori di Monte Antenne

SONO STATI arrestati ieri i tre giovani che domenica notte, dopo aver aggredito una coppia che si era appartata in macchina alle pendici di Monte Antenne, hanno violentato a turno la ragazza sotto gli occhi del suo fidanzato, che è stato costretto ad assistere allo stupro sotto la minaccia di un pesante crick. I tre sono opoi fuggiti dopo aver rapinato le loro vittime, l'orologio del giovane e il suo portafogli, che conteneva cinquanta lire, e l'autovettura della macchina.

Ieri all'alba, infatti, i carabinieri hanno rintracciato una «500» come quella descritta dai testimoni, ferma nella piazza principale della borgata Padene, con quattro giovani a bordo che chiacchieravano tra loro. I militari si sono subito avvicinati alla macchina avvicinando gli occupanti a separarli dal nucleo investigativo.

loro azione con frasi di questo tipo: «Quella dovrebbe essere contenta che gli sono capitati tre bei fusti come noi», hanno aggiunto alcuni particolari alla meccanica dell'aggressione.

Sparanca e Di Nella stavano accompagnando con la «500» il loro amico Giagnori al Celio. Durante il percorso hanno notato la «127» isolata alle pendici del Monte Antenne ed hanno deciso di compiere una rapina. Sono scesi dalla piccola utilitaria e, armati di un crick e di spranghe di ferro si sono avvicinati alla «127» con un colpo hanno rotto il finestrino della macchina e, dopo aver immobilizzato la coppia hanno tratto le loro vittime in un luogo appartato.

## IL CASO DELLE BISTECHE AL PETROLIO LE BIOPROTEINE SONO EVERSIVE!

La nostra rivista ha deciso di iniziare un giro di interviste sul problema se costruire o no le fabbriche di bioproteine. Sullo scottante problema ecco la posizione di un operaio della base del PCI.

«La base del PCI è favorevole alle bioproteine. Ormai la carne gli operai la comprano più poco. Noi operai comunisti poi, come dice anche Lama, dobbiamo essere i pri-

mi ad attuare una politica di sacrifici. Nel futuro quindi la carne la mangeranno solo i borghesi e allora moriranno tutti di cancro. Le bioproteine sono la vendetta proletaria per i fatti di Seveso. E' più efficace un chilo di carne al petrolio che una colonna delle Brigate Rosse. I terroristi ingenui attaccano le gambe dei borghesi. Noi operai comunisti alziamo il tiro. Noi colpiamo direttamente allo stomaco!».

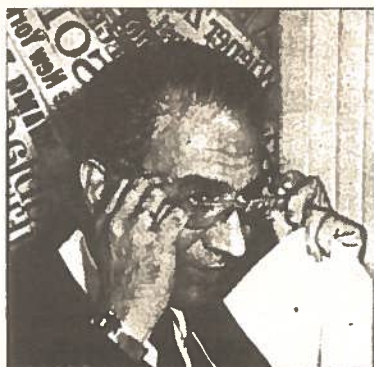




Rumore di fondo, distorsione, wow and flutter, sono difetti eterni. Noi li abbiamo veramente minimizzati.



**TDK**



Rumore di fondo, distorsione, wow and flutter, sono difetti eterni. Noi li abbiamo veramente minimizzati.



**TDK**



**Bioproteine: sono o no pericolose?**

A questo interrogativo la sanità - Ministero della Sanità - ha risposto dopo 10 anni di...

UHM! SAI CHE MANGIA LA MA A COLAZIONE? PANE, BARRO E BIOPROTEINE!



**PALPEGGIAMENTI**  
(DA CHARLI-HEBDO)

ORA TI TOCCA NO DAPPER TUTTO ALLE FRONTIERE



NEGLI AEROPORTI



ALL' USCITA DEI SUPER-MARKETS



PERSINO A 'RINASCITA'



PRIMA D'ENTRARE NEI PUB INGLESI



PRIMA D'ENTRARE NEI TRIBUNALI ITALIANI

DOPO L'ETA' DELLE CAVERNE, L'ETA' DEL BRONZO, L'ETA' DEL FERRO, L'ETA' DEL PETROLIO, L'ETA' DEI PALPEGGIAMENTI



SE VOI CASSETE CHE A VOI PIACCIA

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELL' UMANITA' I POLIZIOTTI AVRANNO CALLI ALLE MANI!



# MA LE



## ALÉ... MAGNA!



Dopo il drammatico sequestro dell'anno passato, la famiglia Atemagna si è rifugiata in una località imprecisata del Deserto Salato.

### Avrebbe salvato anche Lui?



MA ATTENZIONE!  
ALCUNI CRUDELI ED  
ASTUTI TERRORISTI  
HANNO TROVATO  
LA SOLUZIONE

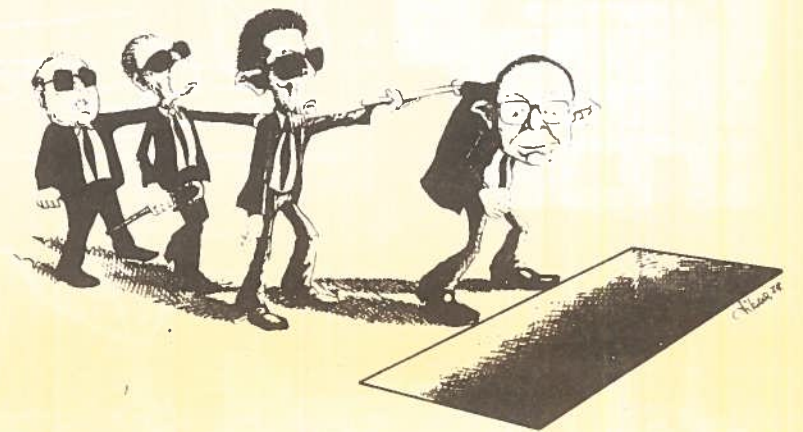


## Il gioco dei cartelli

Riportiamo qui sotto il testo di quattro cartelli. Alcuni sono veri, alcuni falsi. Ai lettori indovinare quali.

MINISTERO DELLA DIFESA  
Direzione Affari Generali

- 1) **È FATTO DIVIETO AI MILITARI DI TRUPPA DI SERVIRSI DELL'ASCENSORE PER LA DISCESA**
- 2) **SI RAMMENTA A TUTTO IL PERSONALE DELLA CENTRALE NUCLEARE CHE È CONSIGLIABILE ASTENERSI DAI RAPPORTI SESSUALI NELLE DUE SETTIMANE SUCCESSIVE AD OGNI FUGA DI GAS RADIOATTIVO**  
IL DIRETTORE SANDBARIO
- 3) **MINISTERO DELLA DIFESA  
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri**  
COME SI RISPONDE AL TELEFONO  
Al telefono si risponde così:  
QUI È LA TENENZA DEI CARABINIERI DI .....;  
DESIDERA ?
- 4) **SI RAMMENTA AI SIG.RI IMPIEGATI CHE È FATTO SEVERO DIVIETO DI SERVIRSI DELLA CARTA INTESTATA DELLA DITTA PER CONFEZIONARE FILTRI DI SPINELLI**



DAL DIARIO DI SILVERIO CORVISIERI  
pubblicato dalla «Domenica del corriere» del  
16-3-78 (citazioni integrali)  
«DA QUALCHE TEMPO SI SONO MOLTIPLICATI  
I MIEI "GOLA PROFONDA"»  
«RISCHIO DI FINIRE SOMMERSO, SOFFOCATO»

## “Pur nei limiti...”

Franco Maria non era mai stato un uomo parziale. Per questo il lavoro che doveva svolgere gli sembrava come un vestito stretto. Lo faceva, e questo vada tutto ascritto al pregio morale e materiale della sua figura, con diligenza e con ordine, con eleganza e con destrezza. Ma, ahimé, Giulio non lo capiva. Era sempre un uomo nuovo: ogni volta rinnovato nei contenuti e nel programma, ma purtroppo sempre allo stesso posto. Questa volta era deciso a tutto: basta, la sua creatività era stata troppo a lungo compressa, ora doveva esplodere e dimostrare tutto il suo valore e il suo acume.

Giulio, intanto stava mettendo ordine nei suoi appunti e, non senza sforzo, vista la grossa sfilza di nomi tra i quali doveva scegliere, quando la porta del suo studio si aprì di scatto e apparve Franco Maria, agile anche se un po' goffo in divisa da generale di Finanza che perentoriamente gli intimò: «Questa volta non scherzo! Ho le mie carte», e si scostò di lato per far apparire il suo avvocato, tale Alessandr Natt, il quale rilasciò una ampia e articolata dichiarazione (ripresa anche dall'Unità di domenica) lui avrebbe pensato la prossima volta.

che «pur nei limiti del monocolore noi abbiamo ritenuto l'opportunità della presenza di personalità indipendenti di prestigio e della corrispondenza della compagine governativa all'esigenza di impegno, di capacità operativa e di coerenza con lo sforzo eccezionale e con la solidarietà occorrenti».

Giulio si riebbe subito dallo sbigottimento iniziale, si irrigidì e subito decise: espulse Franco Maria dal partito, telefonò a Fellini e gli disse di tenersi pronto per indire una conferenza stampa, fece rintracciare Silverio che vagava per il Transatlantico, urlando «le vostre pistole non mi fanno paura», lo convocò lo obbligò a scrivere la sceneggiatura di un film il cui interprete principale sarebbe stato Franco Maria:

Risultati: Franco Maria era un uomo completo, indipendente e di prestigio, per di più con un posto ben più ampio di quello di prima; Fellini declinò il senatoriato a vita; Silverio ebbe 700.000 e si comprò, finalmente, quasi tre etti di marocchino 00. L'unico che non ebbe niente fu l'avvocato di Franco Maria. Giulio lo rassicurò dicendo che a

# 50 milioni di manette

Ecco in breve le principali modifiche apportate alla legge Reale. Libertà provvisoria. E' ammessa per i reati meno gravi, come ad esempio il furto di una sigaretta o l'uccisione di una mantide religiosa. Per i reati più gravi è ammessa solo se l'imputato sia un minore al di sotto dei tre anni e mezzo o un cadavere non ancora in stato di decomposizione.

Confino. E' abolito. Al suo posto subentra il soggiorno obbligato presso una famiglia che abiti lontano dal comune di residenza del condannato e che dovrà mantenere a proprie spese il criminale.

Polizia. Potrà sparare quando circostanze di tempo e di luogo lo rendano necessario. Per circostanze di tempo, esso va inteso sia nel senso di situazione meteorologica, sia nel senso di orario. Vale a dire che il poliziot-

to potrà sparare solo quando il cielo sia da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e quando la temperatura sia in aumento. Potrà poi sparare solo nelle ore comprese tra le due di mattina e la mezzanotte del giorno successivo con un intervallo di mezz'ora alle due del pomeriggio. Per quanto riguarda il luogo, è stato stabilito che la polizia potrà sparare solo nei seguenti luoghi: pubbliche piazze e vie adiacenti, autostrade e campagne circostanti, zone collinose e montagne al di sotto degli ottomila metri, pubblici esercizi, stazioni ferroviarie e bagni pubblici.

Se un agente viene incriminato per l'uso illecito delle armi, la Procura trasmette gli atti alla Procura generale, che li trasmette alla Corte costituzionale, la quale li trasmette alla Corte dei Conti e così via fino a che degli atti non se ne sappia più nulla.



## L'OMBRELLO

Vediamo che consigliano i bravi generali: «E' possibile assicurare una considerevole protezione dalle ustioni derivate dalle esplosioni atomiche indossando abiti preferibilmente di lana bianca, sfruttando la vegetazione (pianta) o l'ombra di una costruzione o le accidentalità del terreno. A certe distanze anche uno schermo appa-

rentemente molto modesto protegge sufficientemente (ombrello)». Si prevede che ad ogni esplosione nucleare i venditori di ombrelli faranno affari d'oro. Vediamo ancora: «il pericolo della radioattività residua va fronteggiato: coprendosi tempestivamente viso, mani, collo — allontanandosi da zone contaminate o di cui è prevista la contaminazione sulla base di precisi ordini delle Autorità locali (ma non di propria iniziativa) — eliminando la polvere radioattiva con accurato lavaggio con acqua corrente, possibilmente calda e con sapone, provvedendo alla sostituzione del vestiario o comunque a spazzolarlo adeguatamente».

Come commento due osservazioni. Primo: nessuno scappa dalla zona dove è caduta la bomba se non dietro ordini delle Autorità locali. I generali sono pazzi. Pensano forse che la gente vedendo il fungo se ne stia lì seduta aspettando che Andreotti dia il segnale della fuga? Altra osservazione. La mania della pulizia. Che importa se moriremo tutti per le contaminazioni radioattive. L'es-

senziale è che si muoia puliti, con la biancheria cambiata e i vestiti spazzolati. E poi con una bella doccia passa tutto!

Vediamo cosa succede se l'esplosione ci sorprende all'aperto. L'opuscolo ha una risposta a tutto. «Anzitutto gettarsi ventre a terra, chiudere gli occhi e coprirsi tutte le parti esposte (viso, mani, nuca)». «Se colti all'aperto, buttersi addosso una coperta, un telo, ecc.».

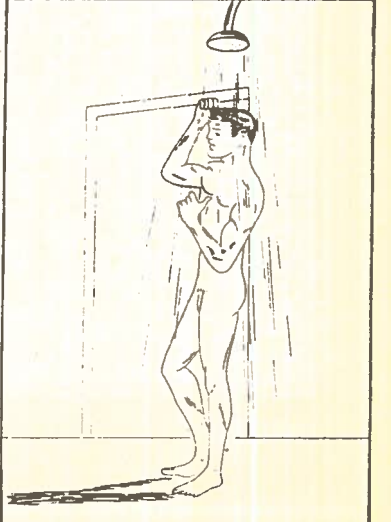
Tutto ciò probabilmente per evitare la fatica ai becchini di ricoprire i cadaveri. «Non mangiare, non bere, non fumare». L'ideale sarebbe non respirare ma l'autore dell'opuscolo evidentemente non ci ha pensato. «Chi venga sorpreso dall'esplosione entro un edificio dovrà gettarsi sul pavimento, possibilmente sotto un robusto tavolo, un letto, ecc». Figuriamoci scoppia una bomba atomica e io mi ficco sotto il letto! Ma il colmo l'opuscolo lo raggiunge quando parla di finestre. «Per evitare la proiezione di schegge di vetro dalle finestre sarà consigliabile incollare preventivamente sui vetri stessi delle strisce o dei fogli

di carta come si usò nella guerra passata». Per cui ogni bravo cittadino appena sa che è esplosa una bomba atomica il vicino cosa fa? Prende la carta igienica e la incolla sulle finestre.

Ma il pezzo seguente è il migliore per dimostrare qual'è la logica che regna nel nostro stato maggiore. «Sarà anche opportuno che le finestre e le porte vengano ove possibile, tenute aperte; dovranno invece essere chiuse, per offrire protezione dal fall-out solamente ad esplosione avvenuta». Quindi prima dell'esplosione le finestre devono stare aperte. Ecco quindi tutti gli italiani a scrutare il cielo. Appena avvistata la bomba che cade, tutti corrono a chiudere la finestra. Sembra che vi saranno corsi organizzati dallo stato maggiore dove ad ogni italiano sarà insegnato a riconoscere la bomba H che cade, da una comune bomba al tritolo.

Le ultime pagine sono dedicate a quanto bisogna portare nei rifugi antiatomici. Segnaliamo: «Vasi da notte, palo di ferro a leva, carte stradali, 8 spilli di sicurezza assortiti, es-

senza di garofano (per la cura temporanea del mal di denti), una bustina di lievito artificiale, cosmetici essenziali per le donne, calendario». Soprattutto il calendario, consigliamo noi. Ed ecco la frase finale «Dopo l'esplosione nucleare e tutti i danni provocati, il sole della speranza continuerà a risplendere per chi è stato prudente».





# LE STORIE VISSUTE: DALLA PART

NON DIMENTICHERO' MAI IL GIORNO IN CUI VIDI LI-SUSU PER LA PRIMA VOLTA! ESSA COMMENTAVA LA CELEBRE FRASE DEL PRESIDENTE MAO:

UNA RIVOLUZIONE POPOLARE È UNA RIVOLUZIONE FATTA DAL POPOLO!



IL SUO SORRISO EMANAVA UNA TALE DOLCEZZA IDEOLOGICA, I SUOI TRATTI IMPREGNATI DI TALE GRAZIE PROLETARIE...



IL MIO IMBARAZZO FU TALE CHE PERSI IL FILO DEL VIVIFICANTE PENSIERO DEL GRANDE TIMONIERE!



DURANTE L'ANNO CHE NON OSavo PARLARE



IL MIO CUORE SI GONFIA DI EMOZIONE QUANDO MIRICORDO QUEL GIORNO, VERO INIZIO DEL NOSTRO IDILLIO! I COMPAGNI VOLLERO LE MIE AUTOCRITICHE.



IO FECI L'AUTOCRITICA CON GRANDE FERVORE, CON TUTTE LE FORZE DEL MIO AMORE!



IMMAGINATE LA MIA SORPRESA... FU LI-SUSU, LI-SUSU!! CHE PRONUNCIÒ LA SENTENZA!!



COSÌ MI AMAVA!! LI-SUSU TUTTAVIA VOLLE CONSULTARE IL COMPAGNO HO-TA-TAM, DELEGATO ALLA SORVEGLIANZA DEI BUONI COSTUMI.



IMPARAI MOLTO PRESSO I CONTADINI DI KO-NANG, UNA DELLE REGIONI PIÙ TORRIDE DELLA CINA DEL SUD.

MAO HA DETTO: SE CAMMINI NEL LETAME NON MERA-VIGLIARTI DI SENTIRE LA MERDA...



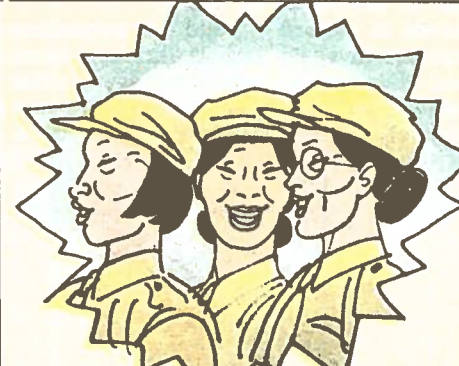
LAVORAVAMO DURO, MA LA DOMENICA POTEVAMO DALLE NOSTRE DISTRAZIONI FAVORITE: LA COSTRUZIONE DI UN RIFUGIO ANTI-ATOMICO E LE SEDUTE DI EDUCAZIONE POLITICA. MA CONFESSO CHE IN QUESTA VITA ESALTANTE, I MIEI MOMENTI ERANO QUELLI IN CUI LEGGEVO E RILEGGEVO LE LETTERE DELLA MIA CARA LI-SUSU.



DECINE DI MIGLIAIA DI DELEGAZIONI SFILARONO SOTTO I NOSTRI OCCHI E QUALE NON FU IL MIO STUPORE, LA MIA GIOIA, QUANDO NEL FLUSSO ININTERROTTO RICONOBBI CHI...? NON INDOVINERESTE MAI!! ...LI-SUSU!!!



...E, OH! EMOZIONE, OH! STUPORE DELIZIOSO. NEL MOMENTO IN CUI IL CORTEO FU DAVANTI A ME LI-SUSU GIRO' LA TESTA VERSO LA MIA DIREZIONE E MI SORRISSE!



OH! MIA LI-SUSU ADORATA! OH! PERLE DI ROSE SOTTO LA MAGNOLIA CHE FA FREMERE IL VENTO, IN PRIMAVERILE, COSÌ L'AMORE IN QUESTE FOLLE GUIDATO IL TUO SGUARDO FINO A ME!! COME NON CREDERE AI MIRACOLI DELL'AMORE QUANDO...



# E DI CHAN

DI LAUZIER ( DAL MENSILE PILOTE )

SE SEGUI' IL MIO AMORE NON CESSO' DI CRESCERE! MA IO LA GUARDAVO DA LONTANO.



FINO A QUELLA SEDUTA DI APPROFONDIMENTO DELLA NOSTRA FEDE NEL MAO-TSE-TUNG PENSIERO, QUANDO LI-SUSU MI ATTACCO'



CHAN È UN PIGRO, NON METTE ENTUSIASMO RIVOLUZIONARIO NEL SUO LAVORO SPECIALIZZATO ALLE FABBRICHE DI CUSCINETTI A SFERA "VITTORIA DEL PROLETARIATO"

COSÌ ESSA MI AVEVA NOTATO! IO ESISTEVO PER LEI! FU IL GIORNO PIÙ BELLO DELLA MIA VITA!



CHAN NON MOSTRA ALCUN FERUORE NELLO STUDIARE IL VIVIFICANTE PENSIERO DI MAO! CHAN È UNA MOSCA PUZZOLENTE SUL RADIO SO VISO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE!



QUEL GIORNO TROVAI LA FORZA DI PARLARE PER LA PRIMA VOLTA A LI-SUSU!

COMPAGNA! DEVO CONFESSARTI CHE HO MENTITO DURANTE L'AUTOCRITICA...

IL PRESIDENTE MAO HA DETTO: MENTIRE È ESTREMAMENTE GRAVE, PERCHÈ VUOL DIRE NON DIRGLI LA VERITÀ!



COMPAGNA! HO NASCOSTO LE VERE RAGIONI DELLA MIA PIGRIZIA: È CHE TI AMO DI UN AMORE PROFONDAMENTE PROLETARIO E QUESTO MI IMPEDISCE DI PENSARE AD ALTRE COSE.

COMPAGNO! IL TUO AMORE NON È COERENTE CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO QUINQUENNALE. NON PUÒ ESSERE CONSIDERATO AUTENTICAMENTE PROLETARIO!



COMPAGNA LI-SUSU, VORREI SPOSARTI!

COMPAGNO CHAN, IL MATRIMONIO È UN ATTO POLITICO ESTREMAMENTE GRAVE CHE RICHIEDE RIFLESSIONE. POICHÈ NELLA SUA SAGGEZZA IL PRESIDENTE MAO HA DECISO CHE I RAGAZZI NON POSSONO SPOSARSI PRIMA DEI 30 ANNI, E TU NE HAI 20. QUESTO TI LASCIA 10 ANNI PER PENSARE.



LA MIA COSCIENZA DI CLASSE SI FORTIFICAVA DI ANNO IN ANNO. PER IL 70° ANNIVERSARIO DEL PRESIDENTE MAO, UNA DELEGAZIONE DELLA MIA COMUNITÀ FU INVITATA A PEKINO. E... SORPRESA NE FECCI PARTE!!!



ERAVAMO IN MEZZO ALE 11.758 DELEGAZIONI, ALLE QUALI FU CONCESSO L'ONORE DI ESSERE AI PIEDI DELLA TRIBUNA 17 DEL GRANDE TIMONIERE!



IL MIO CUORE ERA GONFIO D'ORGOGGIO ALL'IDEA DI ESSERE NEL NUMERO DEI 386787 CHE OCCUPAVANO QUESTO POSTO ONORIFICO! AVEVO L'IMPRESIONE CHE NON SI VEDESSE CHE ME!



... SPESE AL PETALO UN RAGGIO DI SOLE IMMENSE AVEVA VDO VI AVRO' DETTO...

... CHE L'INDOMANI, QUANDO A NOSTRA VOLTA SFILAMMO NELLO STADIO "BICIPITI GONFI DEL PROLETARIATO" NELL'ISTANTE IN CUI PASSAMMO DAVANTI ALLA TRIBUNA DEL GRANDE TIMONIERE, UNA FORZA SCONOSCIUTA...



... MI FECE VOLTARE LA TESTA VERSO LA DESTRA!! E... E... IL MIO CUORE SCOPPIA D'EMOZIONE RICORDANDO QUESTE SCENE, IO VIDI LI-SUSU NELLA FOLLA DELLE DELEGAZIONI!!

Li-Susu!

CONTINUA



I viaggi di nozze? Croce e spine. A Parigi, poi. Cos'è più banale di un viaggio di nozze a Parigi. Paris la nuit: folies, folies tuos le soirs!

Dico: — Parigi? —

Dice: — Parigi —

Dico: — Ma Parigi... —

Dice: — Ma Parigi! —

E qui entra mia suocera, con la sua facciosa badiale e smancerosa: — Eh, Parigi, ragazzi miei... Parigi è sempre Parigi! —

Comunque sia, dopo una settimana di discussioni mi arrendo e dico: — Vada per Parigi —

E mia moglie tutta contenta. Si sarebbe fatta scannare pur di passare il viaggio di nozze a Parigi.

E infatti l'ho scannata.

A Parigi, però. In un minuscolo alberghetto di Montmartre che era una delizia. C'era il ragazzo delle valigie... che cosa non era di grazioso... Piccino. Ah, petite! Cantava sempre.

*Il mio cuore è sopra l'oceano*

*Il mio cuore è sopra l'oceano*

*Ridammi il mio cuore...*

# Parigi o cara

di RICCARDO REIM

Mia moglie invece ha (aveva) una voce così stridula... Un'ottava più su duella sopportazione umana. Anche lei cantava sempre. Eh già. Musica lirica, per giunta. Prima di addormentarsi, ogni sera, andava nel gabinetto, montava in piedi sulla tazza e si metteva a cantare « Un bel di vedremo ». Ora voi capirete che non è possibile vivere con una donna che ogni sera monta sulla tazza del gabinetto e canta « Un bel di vedremo » a squarciagola.

Così l'ho scannata.

Ma a Parigi.

Prima però ho mantenuto la mia promessa e le ho fatto visitare tutta la città: Notre Dame, Montparnasse, il Louvre, il Moulin Rouge...

Era un venerdì notte, verso l'una. Mia moglie stava in piedi sulla taz-

za del gabinetto a cantare « Un bel di vedremo » e quelli della camera accanto avevano già bussato al tramezzo per reclamare. Due volte.

Sforzandomi di essere calmo, entro nel gabinetto e le dico: — Un bel di vedremo cosa? —

S'è interrotta nel bel mezzo di un acuto e mi ha guardato con aria seccata. Allora senza dire più nulla le ho dato una coltellata sotto il cuore. E le ho fatto un buchetto... Un buchetto rosso.

Rosso come un fiore.

L'ho vista strabuzzare gli occhi e scivolare lentamente lungo la parete: con un tonfo sordo s'è afflosciata sul pavimento.

Dico la verità, a vederla in quella posizione così strana mi veniva da ri-

dere. Così, preso da un'ilarità irrefrenabile e, diciamo pure, sinistra, ho raccolto tutto il fiato che avevo e ho intonato la famosa romanza di Verdi:

*Parigi o cara noi lasceremo*

*La vita trascorreremo*

*Dei corsi affanni compenso avrai*

*La tua salute rifiorirà...*

Quest'ultima frase, veramente, era una bugia. Non avevo nessuna intenzione di far rifiorire la sua salute. Sarebbe stata capace di rimettersi a cantare « Un bel di vedremo ».

Così per sicurezza le ho dato un altro paio di coltellate nello stomaco. Poi sono andato in camera da letto e mi sono bevuto quattro bicchierini di cherry. Quindi sono tornato di nuovo in bagno e ho cominciato a tagliarla a pezzi: un pezzo qui, un pezzo là... Povera cara, lei che era sempre così ordinata.

Insomma, il giorno dopo, io con la valigia e lei nella valigia, siamo tornati a Roma.

Arrivo a casa e mia suocera mi fa:

— E Clara? —

— Clara chi? —

— Come, Clara chi? Tua moglie —

— Ah, Clara — dico — L'ho uccisa.

Fatta a pezzi e messa nella valigia — E mia suocera, urlando come un'ossessa: — E adesso la valigia chi la pulisce? —

E io: — Perdonami, mamma (vuole che la chiami così): manderemo la valigia in tintoria e penserò io a saldare il conto —

Si è calmata. Ha preso i pezzi di Clara e li ha risposti in uno scatolone sopra l'armadio.

Ho pulito la valigia alla meglio e l'ho portata in tintoria.

E' stato un errore fatale.

La tintoria è gestita da una vecchia zitella, tale Macelloni, gente petteggola, che subito ha telefonato alla polizia raccontando la faccenda della valigia insanguinata.

Per dirla in breve: mia suocera e io siamo dovuti fuggire nottetempo. Siamo scappati. Dove? A Parigi, pensate un po'! Ha detto che già che c'era voleva cavarsi il desiderio di visitare la grande Paris.

Io invece Parigi la odio.

E poi c'è un particolare curioso: mia suocera e Clara si somigliano in maniera sorprendente. Eh, le donne si sa, come si dice a Roma: ammazza, ammazza, è tutta una razza. Per esempio, anche mia suocera canta sempre.

Ogni sera prima di andare a letto monta in piedi sulla tazza del gabinetto e canta « La donna è mobile ». Sì, perché mia suocera ha una voce da tenore. Caso unico. E' l'unica suocera del mondo con una voce che va dal do di petto al fa sovracuto.

Non si può vivere con una suocera che ogni sera prima di dormire monta sulla tazza del gabinetto e canta « La donna è mobile » con una voce da Caruso.

Non si può.

Una sera di queste mi farò coraggio e discuteremo insieme la questione: entrerà in bagno mentre canta e cercherò di farla ragionare.

E se non mi darà retta... le farò un buchetto. Un buchetto sotto il cuore...

Un buchetto rosso.

Rosso come un fiore.

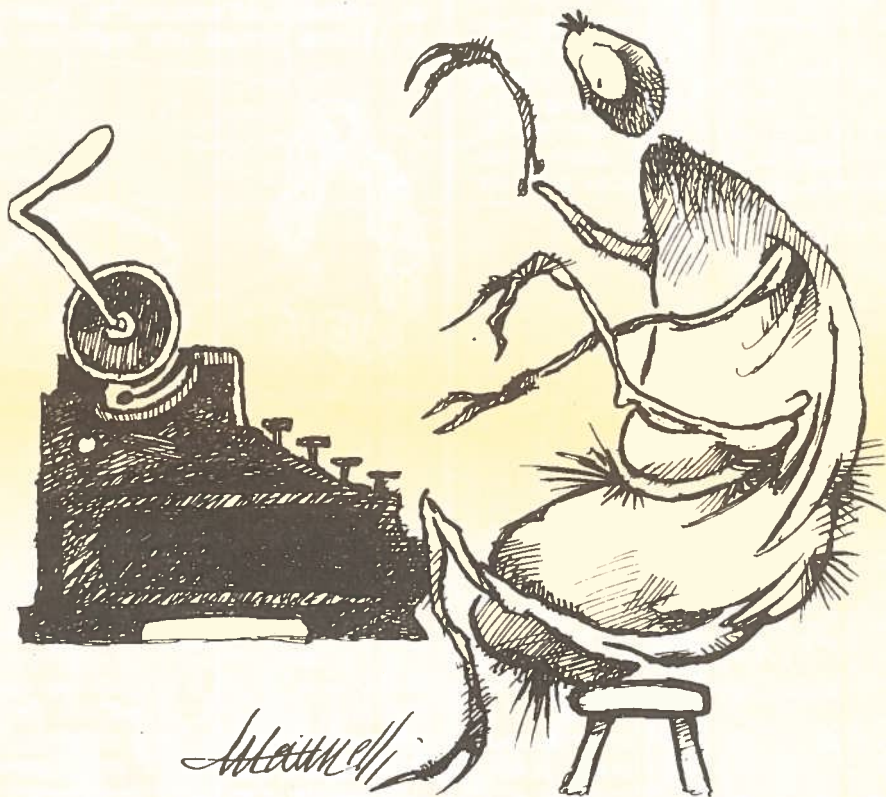




Dopo aver conquistato molte città italiane, il pidocchio è arrivato anche a Roma. «Fin dal primo allarme», hanno scritto i giornali, «l'assessorato comunale all'Igiene e Sanità insieme col medico provinciale ha imposto una serie di controlli in tutte le scuole per circoscrivere e debellare il fenomeno». Come è possibile fare il controllo del pidocchio, circoscrivere e debellare il fenomeno?

Molti sono i modi, e sofisticati. Lo spidocchiamento è un'arte antica e molto fine che pochi, all'infuori delle scimmie, dei carcerati o degli ex combattenti da trincea, posseggono. Il pidocchio non è come la pulce, che è un parassita esibizionista, fa salti di un metro, ama il rischio e non teme di mettersi in mostra come una ballerina di canzonissima o Fanfani quando va in televisione. Il pidocchio, come la piattola, sua cognata di secondo letto, è un sornione, predilige i luoghi bui e nascosti, ama la comodità ma finge di soffrire, succhia il sangue gratis e viaggia a scrocco nei treni popolari come nei rapidi di lusso o negli aerei intercontinentali, sbarca clandestinamente, trova subito dimora negli interstizi del cuoio capelito ma anche nei divani, e mette su famiglia in fretta: basta una settimana e la pidocchia sforna anche trecento uova a tempo pieno. Chissà quante volte noi che abitiamo a Roma e a Milano ne abbiamo rimorchiato a casa qualche esemplare e non ce ne siamo nemmeno accorti. Una grattatina, e via. Il pidocchio casca in terra prima di proliferare, e noi siamo salvi. Chi va a pensare sul momento che quel prurito sotto l'ascella o in qualche altro luogo più intimo era un pidocchio?

# PIDOCCHI



nissima, la tetta di regime Raffaella Carrà e il suo concubino discaiole Boncompagni, Corrado, i cittadini veneti o pugliesi, i postini, i capotreno, Maurizio Costanzo, che si gratta dietro tutti i cantoni di regime, i soldati, i disoccupati, i poveri disgraziati negli ospedali o nelle prigioni insieme agli infermieri e ai guardiani. C'è chi si gratta da solo e chi, dopo essersi consumato le unghie, si fa grattare dagli altri. Il popolo si gratta da solo; i gerarchi di Stato, i parassiti dei ministeri, gli editori, gli speculatori edilizi, Andreotti, Craxi, Berlinguer, Lama o La Malfa si fanno grattare dagli altri, in una catena di Sant'Antonio dello spidocchiamento che ha contagiato tutto il paese. Ma bisogna stare zitti e buoni, grattarsi (e rubare) in silenzio, come ai tempi del duce.

C'è chi si gratta bene e chi si gratta male. Berlinguer, dopo il colpo gobbo di Andreotti con la lista dei ministri, si fa grattare (o consolare) da Tatò o Trombadori; Craxi si fa grattare dallo scippatore di giornali Rizzoli; Rizzoli, a sua volta, si fa grattare la schiena, ma anche qualche altra cosa, da Di Bella (direttore del Corriere), Di Bella si fa grattare dal caposervizio; il caposervizio si serve delle unghie dei redattori o dell'editorialista di tolleranza. Piazzesi. Si gratta per la strada, nei tram, in chiesa, nei bar o nei cinema, ma si gratta molto anche negli uffici e nei corridoi della Rai, negli enti parastatali, nelle partecipazioni statali, nelle assicurazioni, all'Enel, alla Sip, alle previdenze sociali. Cosa fanno tutto il giorno i presidenti degli enti, gli scrittori, i direttori dei telegiornali o il papa, che non si vedono mai? Si grattano. Siamo tutti così occupati nel grattamento nazionale che non lavora più nessuno. L'Italia è tutta una grattata e tutta uno spidocchiamento. Ma il pidocchio resiste, è ormai padrone del territorio, ha installato i suoi accampamenti e le zone franche dappertutto. Siamo tutti pidocchi. Non c'è da vergognarsi. E' cominciata una nuova era.

## Il pidocchio romanesco

Sarà anche vero, come hanno scritto i giornali, che questi vecchi commilitoni dell'uomo arrivano a Roma con l'Alitalia, la Brith Airways, la Qantas o le linee egiziane. Ma è altrettanto vero che esiste e prospera da secoli anche un pidocchio romanesco con origini autoctone assai remote da non sottovalutare. Ma i giornali non osano scrivere che le cause di questa sua invasione sono il sovraffollamento, la trascuratezza e il sudiciume di molti cittadini, compresi quelli che vanno alle prime del cinema con la moglie in visone, ma sono soliti coltivare l'insalata nei bagni, gettare tutto per terra, non lavarsi e non curarsi molto della sporcizia in cui vivono soprattutto per loro incuria. Campanilistici quando si occupano di calcio, di politica, delle cosche dei partiti, di letteratura o di cinema, i giornalisti romani seguitano a scrivere che i pidocchi arrivano dall'Australia nel grembo degli emigrati e dai paesi arabi o dall'India, come se l'Italia non sia sempre stata una terra di miseria e di pidocchi, fin dai tempi antichi: dalle guerre puniche al tumulto dei Ciompi, dalle invasioni degli Unni e di Vergingetorige all'ultimo conflitto mondiale. Non l'hanno fatta anche loro la guerra in trincea sul Pia-

ve, sul monte Grappa, in Grecia o in Albania, nei rifugi antiaerei, sui monti con la resistenza, nelle carceri, negli ospedali militari ben sistemati e caldi sulle teste ma soprattutto nel grembo di milioni di soldati?

## Il pidocchio ministeriale

Ma gli italiani si vergognano a parlare o a denunciarne la presenza perché i pidocchi preferiscono, come dice l'enciclopedia, «vivere e succhiare il sangue umano tra i peli del pube e nelle regioni perianali delle persone sudice e trascurate», o, come diceva Robert Musiel nell'«Uomo senza qualità», «prediligono anch'essi le regioni care agli amanti». Ma esistono, sono sempre esistiti, e sarebbe inutile nascondere l'esistenza. Il pidocchio ha dignità storica, nazionale e letteraria. E' ormai nella vita di tutti i giorni, in tutte le intelaiature della società; è entrato nei ministeri, nelle industrie, nelle redazioni dei giornali, nel parlamento, al Quirinale, in Vaticano, al consiglio dei ministri, dove sta più caldo e riparato. Macché. Dopo essersi fatti censurare anche i coglioni, i giornalisti italiani vogliono adesso censurare perfino il pidocchio.

Dice l'assessorato alla Sanità: «Per debellare l'anopluro vulgaris si deve usare il "Mom" e il "Pulvis 3". Nel contempo è raccomandabile l'uso di shampo al catrame e al petrolio, sostanze queste dall'elevato potere detergente e sgrassante». Una volta la parola «Mom» era quasi proibita. Il pidocchio e la piattola, specialmente durante il regime fascista, non erano parassiti del sangue da eliminare subito, ma una vergogna da tenere gelosamente nascosta, a costo di impastarsi fin sotto gli orecchi. Oggi, a parte l'atto di coraggio dell'assessorato alla Sanità, il pidocchio e il «Mom» sono diventati ancora vocaboli quasi proibiti. Come si vede, i tempi non cambiano.

## Siamo tutti pidocchi

Oltre a questi ausiliari igienici di natura chimica, ma questo l'assessorato non l'ha detto, c'è però un altro antico rimedio: la grattata. Oggi l'Italia è tutta una grattata. Si gratta il popolo, si grattano i preti, si grattano i bambini a scuola o durante il catechismo, le loro maestre, gli studenti, i rettori, gli autonomi, i poliziotti che sequestrano il «Male», i mezzibusti della televisione, i cantanti milionari di canzo-



MONTANELLI AIBAGNI

# HORROR

"IL GOVERNO DEGLI ADDAMS"



AGLIO

Attorno alle pareti di quella stanza repellente vi erano casse con antiche mummie che si alternavano a scheletri completamente scarnificati. L'imbalsamatore aveva fatto un buon lavoro: non si riuscivano a vedere più neanche i punti di sutura. Lungo i corridoi del cosiddetto Transatlantico giacevano accatastate numerose pietre tombali sottratte dai più famosi cimiteri del mondo. L'odore era indescrivibile e i gorgoglii liquidi degli inter-



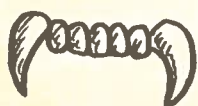
IL GOBBO DI LONDRA

venti si sovrapponevano a spaventosi latrati, i valletti trascinaano i loro corpi avvolti in bende sporche di umori giallastri. Alcuni discorsi, della frazione astensionista, prendevano in esame la possibilità e l'urgenza di un cambiamento: la sostituzione delle garze attirava la loro attenzione. Nella contigua «buvette» vi erano nicchie disposte qua e là che contenevano teschi di ogni specie e teste conservate in vari stati di putrefazione. Là si potevano trovare le teste pelate e



IL FANTASMA DELL'OPERA

marce di vecchi uomini rotti ad ogni tipo di governo. Qua si servivano spiedini di pipistrello rinomati per le loro dimensioni, su altre tartine erano disposti insetti fosforescenti, simili a fuochi fatui, spalmati insieme ad una muffa verdastra e piene di vermi. Ma la specialità della casa era la mescolta. Di tanto in tanto l'«emiciclo» veniva riempito, come nelle migliori tradizioni dell'antica Roma, di forma-



DENTI DA DRACULA

SANGUE



LA MASCHERA DI CERA.

lina atta a preservare un'ulteriore decomposizione: si potevano vedere allora le mummie più vecchie strapparsi di dosso le bende e con gridolini di soddisfazione e di piacere gettarsi a testa in giù nel liquido. Bisogna però dire che molte teste non resistevano all'urto; venivano allora ripescate con un apposito retino e riman-

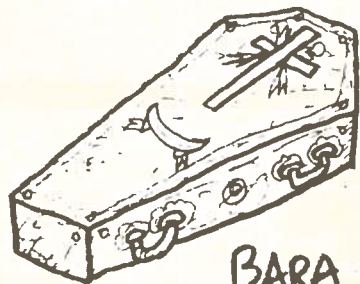


CASTELLO DELL'ORRORE

dato nella bottega dell'imbalsamatore che si trovava nei sotterranei. Si assisteva a veri e propri spettacoli di acrobazie acquatiche: ho visto gente che scambiava la propria testa con quella degli altri. Era ormai ora di recarsi nella sala stampa. Lì tra vecchie casse di acero e urne di bronzo, mentre i cineoperatori devono accontentarsi della flebile illuminazione dei ceri, il «Gobbo di Londra» col suo ghigno satanico e la voce nasale, stava dando lettura dei nomi dei partecipanti il nuovo governo: —...Esterni: «Nosferatu» il vampiro; Interni: Il mostro



PIPISTRELLO



BARA

di Nerola; alla Sanità «La Saponificatrice» di Castel franco Veneto.... — In un angolo il Conte Dracula, livido per la sua esclusione, prendeva appunti e già meditava la vendetta: un rimpasto.

Arthur J. Munroe.

## HUMOR NERO

Quanti assassini avrebbero potuto evitare la forca o l'ergastolo a vita, se avessero avuto a disposizione un sufficiente bagaglio culturale? Quest'interrogativo, apparentemente ozioso, torna invece d'attualità in un periodo come questo, in cui l'omicidio, oltreché costituire una dolorosa necessità, si raccomanda tra l'altro come un intelligente passatempo. Diciamo la verità: quanti fra coloro che, fin dall'infanzia, avevano rivelato una spiccata attitudine all'esercizio di quest'arte si sono fermati alle soglie del de-



FILTRO DEL DOTT. JEKILL

disposizione un prete, meglio se curato di campagna. E che sia di pochi scrupoli; quanto a questo, basta fermarsi nella piazza di un qualsiasi paesotto e cittadina, e chiedere informazioni: ve lo indicheranno in un batter d'occhio.

Il prete deve cercare una chiesa in rovina, o almeno sconsecrata. E' preferibile che i pipistrelli vivano nelle rovine del campanile o nella navata, e sotto l'altare deve esserci un rospo.

Il prete si reca in chiesa alle undici di sera e regola la durata della



CATENE



TESCHIO

litto a causa di banali impedimenti economici, o per il timore di disgustose conseguenze penali?

Nessuno di costoro era probabilmente a conoscenza del fatto che, tra le armi normalmente a disposizione di un aspirante assassino, ce n'è una che si raccomanda per la sua micidiale efficacia, ma soprattutto per l'impunità assoluta che riesce a garantire a chi se ne serve.

Questa tecnica delittuosa, ormai sconosciuta ai giorni nostri, era invece molto diffusa nella Francia del XVII secolo, e consisteva in una messa celebrata in onore di S. Siccario (Sicaire in francese), santo non riconosciuto dalla Chiesa Cattolica, purtuttavia molto venerato tra i contadini della Guascogna.



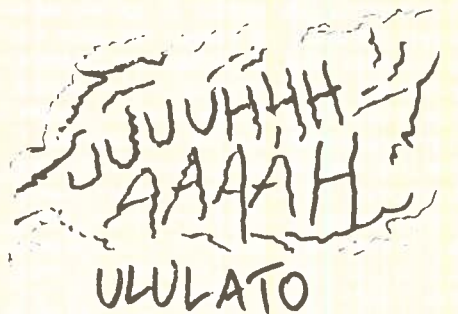
OCCHIALI DEL DOTT. FRANKENSTEIN

messa in modo da terminarla allo scadere di mezzanotte. Lo assiste una donna con cui abbia avuto rapporti intimi. Le preghiere vengono recitate al contrario e gli elementi dell'offerta sono un'ostia nera triangolare e un calice pieno d'acqua.

L'acqua deve essere raccolta in un luogo profanato e poi versata in un



LAPIDE



ULULATO

Alcuni storici parlano di lui come S. Sicario, e ne fanno il protettore dell'omonima professione. Altri fanno risalire l'etimologia del nome al basco «seka» o al francese «sec». Da cui probabilmente la voce gergale «seccare» o «far secco».

Ad ogni modo ecco il sistema per mettere in opera le formidabili virtù annihilatrici di S. Siccario.

E' necessario prima di tutto avere a

# STORIA DI UNA RIVOLUZIONE

La rivoluzione caxica — o caxaro-  
a — partì da un manipolo di eroi, det-  
ti i sessantottini (equivalente stori-  
co, nel XXesimo secolo, dei garibal-  
dini ottocenteschi). A caxo sguainato,  
metaforicamente sguainato, per il mo-  
mento, i nostri eroi espugnarono il  
palazzo d'inverno del linguaggio « col-  
to » (ossia aulico, scolastico, universi-  
tario, catastale, chiesastico, ecc. ecc.  
ecc. Insomma: capitalistico — pareva  
— e borghese).

E fu tutto un parlar col caxo, un  
parlare come - marmmeta - ti - ha fat-  
to: salvo che, e qui per l'appunto  
nasceva il problema, le mamme usa-  
vano fare, all'epoca, oltre che figli  
maschi (col caxo) anche figlie fem-  
mine (senza): e le poverine, nel cli-  
ma dell'incipiente rivoluzione caxica —  
e caxarola — si trovarono costrette  
ancora una volta, per l'ennesima vol-  
ta, ad imitare i maschi: come tutte  
le rivoluzioni (prima del femminismo)  
anche questa passava sopra la testa  
delle donne (vedi annesso Kamasu-  
tra).

Per il momento neppure loro, le don-  
ne, se ne accorsero. I marxisti-caxisti  
cominciavano ad organizzarsi, incu-  
ranti del fatto — storico — che papà  
Marx non avrebbe mai pronunciato il  
Verbo Rivoluzionario (Caxico) davan-  
ti a una signora: e, d'altronde, le si-  
gnore non erano state abolite?

**E' COMPAGNA E LO SI VEDE,  
SCOPA CON CHI GLIELO CHIEDE!**

Tutto bene, quindi: salvo che quei  
figli-di dei linguaioli borghesi comin-  
ciavano lestantemente, e addirittura lie-  
tamente, a reagire: stroncare la rivo-  
luzione caxista? Mai più! Appropriar-  
sene invece, fagocitarla, si doveva...  
(E, da lontano, sorrideva Foucault, ve-  
dendo avanzarsi, terribile, l'austero  
monarca del sesso...). I linguaioli bor-  
ghesi furono in effetti assai scaltri:  
il più pronto a gettarsi sul caxo fu  
il venerando tra gli scrittori d'Ita-  
lia, che ne fece il protagonista di un  
romanzo, subito diventato un classico  
(pardon, un caxico...): si intitolava

« Lui ed io », e fu anche traslato sul-  
lo schermo, con cospicui, ma onesti,  
vantaggi economici per l'autore (del  
caxo).

Ma non era che l'inizio: anzi ce  
n'etait qu' un debut, caxo su e caxo  
giù! Gli adoratori del S.F. (Sacro  
Fallo) si moltiplicarono sfacciatamen-  
te nel cuore stesso dello Stato: ed i  
vegliardi erano i più rivoluzionari: fu  
così che in una bella mattina d'estate  
i radioascoltatori ebbero la ventura  
di sentire un altro patriarca delle let-  
tere, del cinemà-verità, e de bla-bla-  
bla resistenziale / cimiteriale / oriz-  
zontale, pronunciare la sconvolgente  
PAROLA. (E fu quel giorno che le  
masse, in Campo de' Fiori, giustamen-  
te decisero in assemblea, tra verdu-  
rai e pollivendoli, di firmare una pe-  
tizione democratica e/o antifascista,  
contro l'uso della PAROLACCIA alla  
radio: i proletari dello storico merca-  
to romano furono infatti i primi, e  
per lungo tempo, i soli, ad accorgersi  
dell'esproprio culturale che il Po-  
tere, ancora una volta, astutamente, si  
accingeva a perpetrare ai loro danni).

Troppo tardi! Da quel giorno, nien-  
te fu come prima negli oscuri, viscid  
sacrari di viale Mazzini, di via Asia-  
go, di Via del Babuino, dove, per  
trentanni, aveva dominato la cauta  
(non casta) fornice bernabeiana. Così  
volgono, poderosi, infatti, i Tempi del-  
la Storia. Era arrivata la RIFORMA.  
Telecamere e microfoni sembravano  
impazzire: il maschio odoneico dava  
libero corso alle sue idee sulla don-  
na (intanto era nato il femminismo...):  
seni al vento e culi ad orologeria ral-  
legavano il video italiano il marte-  
di sera: tic-tac, tic-tac, i nipotini di  
Barbato (Andrea) mostravano una or-  
gogliosa tendenza a scambiare la par-

te per il tutto: la loro rivoluzione era  
essenzialmente, anatomicamente, a po-  
steriori... e su quella strada li segui-  
va, volenteroso, il signorile enzobiagi,  
illustrando perfino una inchiesta sulle  
elezioni in Francia con il moto pen-  
dolante delle natiche del Crazy Horse.

La radio, non era da meno: si ar-  
rivò perciò, fatalmente, a quella che  
gli storici avrebbero definito « L'EPO-  
PEA DI UNCERTODISCORSO ». Reg-  
gente tale Piero De chiara, monarca  
esistenzialmente conflittuato enzoforcel-  
la, la terza rete radiofonica mandò  
in onda, in un freddo pomeriggio di  
gennaio, una sorta di *summa caxica*: la  
cosa andò liscia per nove giorni, ma  
poiché il CERTODISCORSO suddetto  
faceva anche dei discorsi seri (e non  
caxici, pardon, classici...), la trasmis-  
sione rivoluzionaria del caxo fu utiliz-  
zata, con la solita astuzia, dal solito  
Potere (in questo caso, criptoberna-  
beiano), per una delle più grottesche  
operazioni di censura della storia ra-  
diotelevisiva italiana: figuratevi che  
il Direttore Generale della RAI-TV  
dell'epoca — tale bertè — si esibì  
in una sorta di irresistibile autogoal  
penale, denunciandosi alla Procura  
della Repubblica per aver mandato  
in onda la trasmissione stessa.... La  
consultazione dei cronisti del tempo vi  
sarà comunque utile, miei cari letto-  
ri, per approfondire il lato comico del-  
la vicenda.

Ma ciò che non è possibile omette-  
re qui è la menzione del colossale hap-  
pening che gli adoratori del S.F. (Sacro  
Fallo) scatenarono in quella cir-  
costanza per tutta la penisola... Mi  
limiterò a citare il pioso caso di un  
ecologo, in forza presso il Corriere  
della Sera ancorché de-bellato (ossia  
retto da Franco Di Bella), che fu vi-

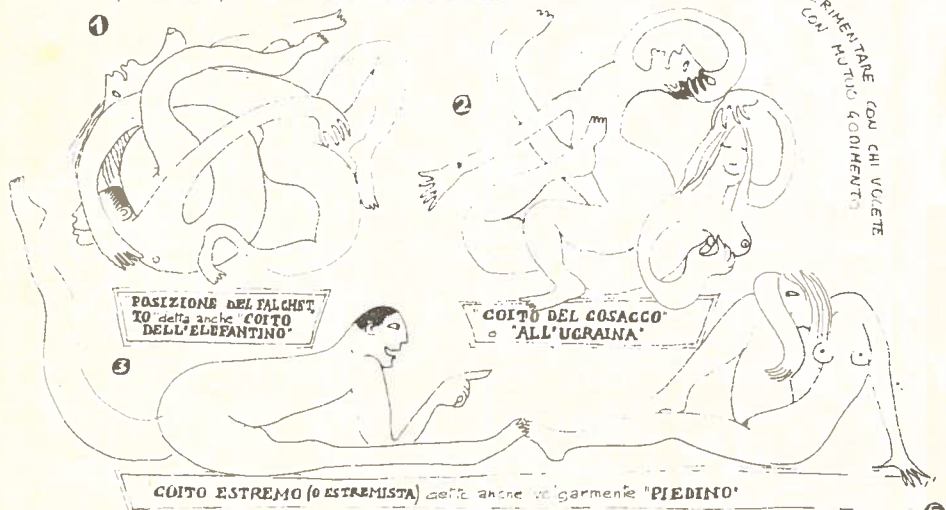
sto prosternarsi per giorni e notti, inin-  
terrottamente, davanti a un S.F. da lui  
importato personalmente dall'India: l'  
ecologo suddetto, tale alfredotodisco,  
compì la sua lunga veglia di espiazio-  
ne, scrivendo articoli di fuoco, per l'  
appunto, sul suo giornale (de-bellato  
rizzoliano) e, contemporaneamente, in-  
tervenendo alla radio, al rinnovato  
CERTODISCORSO, in difesa del pre-  
cedente CERTODISCORSO, e, comun-  
que e sempre, dal S.F. (Sacro Fallo).

Per tentare di dare una spiegazio-  
ne sociologica a simili imponenti feno-  
meni, vorrei ricordare ai miei venti-  
cinque lettori che, intanto, cresceva,  
nella penisola italiana, il femminismo...  
I suoi slogan terrificanti — « Controllo  
politico dello sperma », « Sperma al con-  
fino », « Vasectomia » — spingevano i  
maschi ad una sempre pi stretta so-  
lidarietà / complicità tra loro: il caxi-  
smo (scomparsa ormai ogni traccia di  
marxismo) suggellava l'intesa. Così, da  
Milano, un altro patriarca, psicoanal-  
ista principe e presidente d'Italia-Urss  
(il che non guasta mai), tuonava a fa-  
vore della cosiddetta — da lui — DOL-  
CEVIOLENZA: penetrate, penetrate, et  
quelque chose resterà... così incitava  
gli smarriti, ma non perciò meno pro-  
tervi, maschi italici, dall'alto dalla sua  
cattedra medioevale freudiana, in pie-  
tra scolpita. Il messaggio del patriar-  
ca fu raccolto per primo, e non a ca-  
so, da un malinconico cronista del so-  
lito Corriere (non ancora de-bellato, tut-  
tavia): ormai l'interclassismo caxista  
era una realtà, una realtà esplicita, non  
più negata ma anzi esaltata: si strin-  
geva il patto sociale del caxo, gli in-  
telletuali non erano più organici, ma  
caxici, e dalle pagine « colte » di Re-  
pubblica un superstite del gruppo '63  
spronava la ragazze italiane ad abbas-  
sare il record dello svergineamento: di-  
ciottanni per « il primo rapporto », era-  
no ancora troppi, rispetto ai quindici  
dei maschi, e allora, sbavava il filippi-  
ni, « Forza, ragazze, ancora uno sfor-  
zo! ».

Abigail

## SI FACCIAMO LE PORCHERIE!

Oggi come oggi tutti parlano di porcherie e molti fanno anche  
porcate, come nuovi governi, arresti centrali nucleari, diossina,  
inbrecci, speculazioni ecc. Nessuno però affa feno fare bene le porche,  
come porcherie di una volta, quelle che rilassano i nervi e danno  
allegria. Forse se la gente facesse più porcherie amerebbe di più  
la vita e non sopporterebbe che il "PAPA" DELLA PATRIA QUELLO ROMANICO  
ANDANDO AVANTI A FARE PORCATE, IL MALE HA DECISO DI FARE PROPRIA ANCHE  
QUESTA BATTAGLIA PER IL PROGRESSO. LE PORCHERIE AN LE PORCATE. VI  
FURNIAMO C. C. S. E. T. A. LE PORCHERIE FONDAMENTALI CHE POTRETE SPERIMENTARE  
CON AUTUCI COMMENTI.

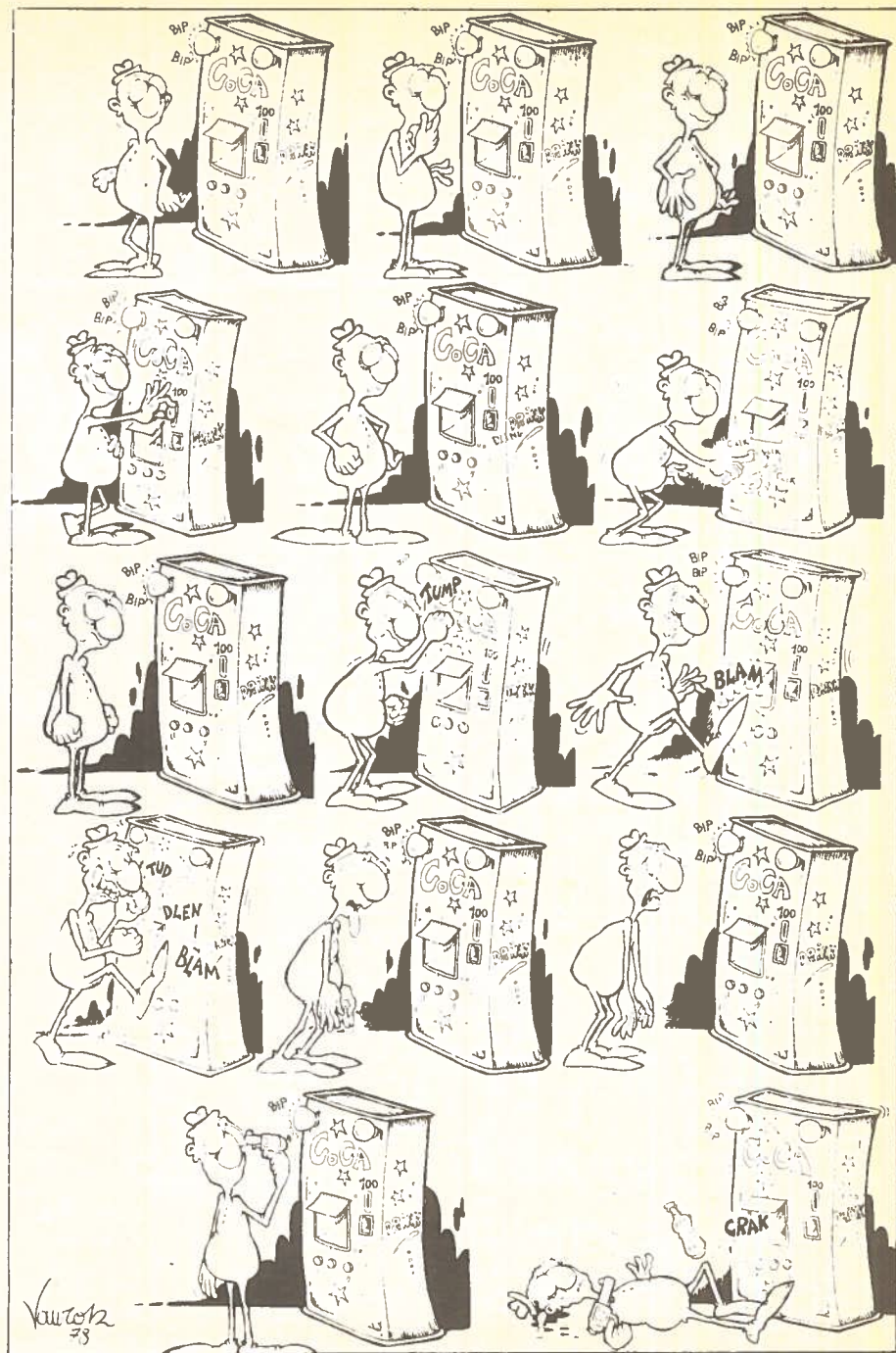


### ISTRUZIONI

ESISTONO VAR. MOD. DI UTILIZZARE  
QUESTE FIGURINE  
1. BRITAGLIARE DOPO AVERLE INCOLLATE  
SUI CARTONCINI E DISPORLE  
SULLA SUPERFICIE DI TERRANIC  
COMPACTA E CARANIC IN ARA  
SICCA, NELLA NOSTRA CASA.  
2. METTELE VICINARI E METTERE DEL  
NUOVO NEL VOSTRO MENAGE  
SESSUALE BASTA COL VECCHIO  
CORO "SUE GIOCHI" IN POCO  
PANTASIA PER DITANDINDINA!!!  
3. SE PER COITI E RINVIATE BUONE  
C'È UNA SPINTA PERCHÉ NON  
VI ECCITATE PIÙ, COME UN COIT  
POTRETE COLGARLE PER RENDERE

PIÙ SEVE E ALLUCORENZA  
S'ARCARLE ATTENTAMENTE MI  
RACCOMANDO DI SEGLIERE UN BEL  
MOSCO VIVO PER LE LABBRALIPER  
EGLI E LE PUNTE DELLE DITA  
4. POTRETE ANCHE USARLE PER  
SICCH. D. SOCIETÀ: PORCHATE  
A CASA, SULLE COPPE, PER TIRA-  
TE UN DACO E ESECUITE LA  
PIANA CORRISPONDENTE SE  
VI TENE UN O GLI RETE INVI-  
TATE UNA VERA NOSTRA  
COME ALI KETE NOTATE LE PORE  
SANTO DEL S.  
5. BENE D'EST MENA

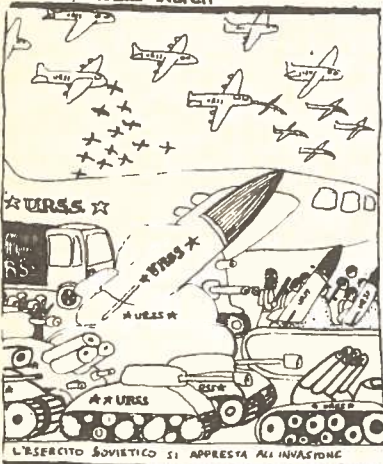
E' UN'INIZIATIVA "PORCHERIE"  
PROGRESSO



# ULTIMISSIMA LE SUPERPOTENZE SCATENATE A DE STRA E A MANCA!

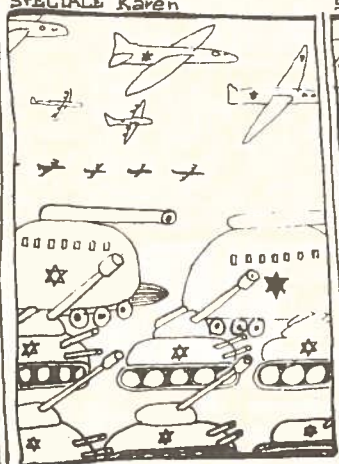
PREOCCUPAZIONE PER LA PACE. SIAMO FORSE  
DI FRONTE ALLA 3ª GUERRA MONDIALE?

DAL NOSTRO INVIATO  
SPECIALE Karen



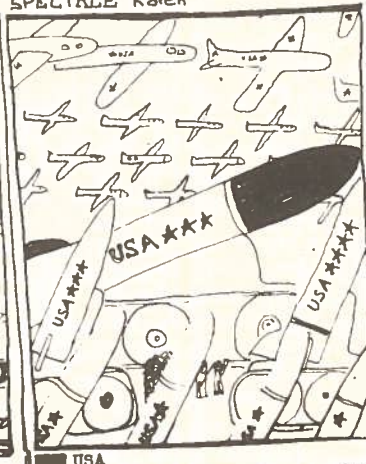
**SOMALIA**  
Le truppe Sovietiche dopo aver invaso l'Eritrea si accingono ad invadere la Somalia. L'esercito Russo è composto di 600.000 uomini, 48.000 mezzi blindati, 9.000 aerei e 5000 navette. Girano voci secondo le quali ai vertici militari dell'URSS si sta indicando circa il destino da riservare alla Somalia. O annettarla come Repubblica socialista o l'itremare e deportarli in Eritrea. Le ne ha mandato un telegramma di felicitazioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
SPECIALE Karen



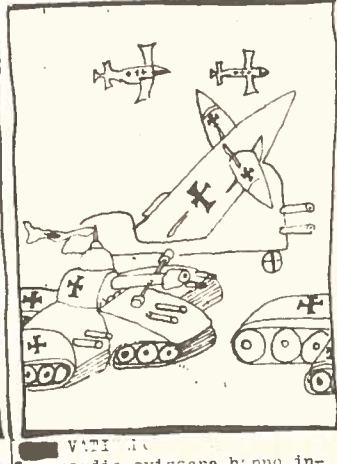
**LIBANO**  
Beirut è stata rasa al suolo. I genieri israeliani stanno dando prova di incredibile agilità e capacità organizzativa. In 4 giorni hanno già imballato in 650 milioni di sacchetti tutta la parte EST della città. I sacchetti verranno venduti con la graziosa iscrizione "Polvere del Libano" nei grandi magazzini dei principali stati occidentali.

DAL NOSTRO INVIATO  
SPECIALE Karen



**USA**  
Dopo la batosta subita in Vietnam il Pentagono ha un atteggiamento prudente. Si sta studiando la possibilità di scatenare una guerra psicologico-batterologica a distanza. Obiettivo: la popolazione del S. Africa, che verrebbe colorata di verde. Secondo recenti studi, il cambiamento di colore spingerebbe le popolazioni nere al suicidio di massa, appiccando il rapporto numerico bianchi neri a livelli accettabili.

DAL NOSTRO INVIATO  
SPECIALE Karen



**VATI**  
Le guardie svizzere hanno invaso la Repubblica di S. Marino e proclamato l'impero. I caratteristici carri armati a forma di orce hanno completamente di tutto con 39 ore di permanenza in loco: la fabbrica di francobolli di S. Marino. Il presidente Leone ha inviato un telegramma di felicitazione. Pare che si siano progettati anche a proposito del Liechtenstein.



Combattente Somalo



Combattente Palestinese



Combattente Africano



Fri. dk. international p. Marino

## CARTA VINCE CARTA PERDE



FINO ALL'ULTIMO I POVERI  
SNERVERANNO I RICCHI



DAL NOSTRO INVIATO  
SPECIALE A  
PARIGI.  
(DA CHARLI-HEBDO)

VOTA  
CHI VUOI!



LAVATEVI PRIMA DI  
ANDARE  
A VOTARE



DOMENICA SERA  
RAZZIE, STUPRI,  
INCENDI



VOTATE ALATO  
DELLE URNE



# La voce dei lettori

**LE COPERTINE CHE IL NOSTRO DIRETTORE HA CENSURATO.**



«Ho', ragazzi, che cazzo state combinando? Questo giornale sta diventando sempre peggiore, ripetitivo, direi (dagli ultimi due numeri) anche coglione. Non so fino a che punto è valido farlo uscire ancora, in questo stato. E poi, è carrissimo, non vale assolutamente 500 lire, e la carta diventa anche sempre più scadente. In fondo, i primi numeri erano simpatici e c'era anche qualche buon articolo. Poi non avete mai spiegato perché invece che il 7 gennaio è uscito a febbraio, e perché si chiama Male e non più il quaderno del Sale. Credo che i titoli di copertina valgano soprattutto per voi. Il mio consiglio è che cerchiate di farlo diventare un giornale alternativo di satira "seria" nel senso non noioso della parola, ma nel senso "mettendoci un po' più

d'impegno», oppure abbiate il coraggio di sputtarvi di più. Prima, leggerlo sballati era anche divertente, ora è una sega, non fa più neanche ridere. Non prendetevela comunque, è una lettera amichevole, io conosco molta gente che lo boicotta e lo maltratta a sangue il giornale. Fatevi vivi con me, vi do il mio indirizzo. Ma se non vi va non fa niente. L'importante è che facciate qualcosa.

**MUOVETEVI BOIA D'UN DIO O!**

NON MI FATE INCAZZARE O LO BOICOTTE. RO' ANCH'IO. OK?

Ciao a tutti!  
sballettissimi!

AGNESE  
C/O BROZZI  
V. DELLA MADONNA 3  
PERUGIA

*Agnes*

**PORTIAMO IL MALE OVUNQUE!  
SCRIVETECI DEI VOSTRI NEMICI PRIVATI,  
LI DISTRUGGEREMO!**

BASTA CON LA SATIRA CHE COLPISCE SOLO I POTENTI GROSSI, E I PICCOLI FRUTTATORI? I POTENTI PICCOLI? STRONCHIAMOLI SUL NASCERE PRIMA CHE INGRANDISCANO. IL MALE È

AL VOSTRO SERVIZIO. Avete un capo officina, ufficio, odioso, un vicino insopportabile, il SINDACO del vostro paese, vostro cugino che vi fa impazzire?

**SCRIVETE A IL MALE.**

MANDATE LA FOTO E NE FAREMO UNA BESTIALE CARICATURA! LUI SI VERGOGNERA' TANTO CHE NON

OSERA PIU' FARVI NULLA! IL MALE È IL VOSTRO ULTIMO FINE. IL MALE alla portata di tutte le tasche!

**IL VECCHIO SOGNO DI SATANA È AVERATO**

AGGIUNGERE LIRE 1000 IN FRANCO BOLLI PER SPESE

